

**“Giacomino uno di noi”. Letteratura italiana e pratiche di
maschilità nel Forum dei Brutti / “Giacomino uno di noi”.
Italian literature and masculinity practices in Forum dei Brutti**

Arianna De Gasperis

Università La Sapienza di Roma, Italia

Abstract

This paper analyzes the connection between collective imagination about Italian literature and masculinities online. I analyzed Forum dei Brutti, the most popular forum in the Italian incelsphere, which exhibits varied ways of doing gender. The main aim was to examine the discourses of the Forum dei Brutti and incelsphere by exploring the threads and comments in the community. The purpose of the paper is the analysis of the remarkable quantity of material about the Italian author Giacomo Leopardi in the process of defining forms of male identities and the proliferation of masculinity practices: the observation showed that he is often used as archetype of incel and as a medium to confirm specific discourses of the manosphere. Furthermore, the purpose was to contribute to a

multidisciplinary approach to discursive repertoires of the *manosphere* and *incelosphere*, in order to understand the complexity of the still not explored Italian phenomenon.

Keywords: *manosphere*, *incel*, doing gender, literature, forum.

1. Introduzione

Il presente articolo nasce con l'obiettivo di contribuire alla ricerca attualmente in espansione relativa alla *manosphere* italiana, diventata oggetto di attenzione accademica negli ultimi anni. La letteratura internazionale offre numerosi studi che affrontano la questione nelle sue varie accezioni; il par. 2 ne presenta una breve trattazione, necessaria a introdurre e inquadrare il fenomeno; si distinguono principalmente tre direzioni di ricerca.

La prima direzione è rappresentata da panoramiche generali e introduttive della *manosphere* che ne analizzano forme e discorsi nonché le suddivisioni in gruppi interni sulla base di esperienze e obiettivi comuni (Lilly 2016; Ging 2017; Ribeiro *et al.* 2020; Coulling 2019; Marwick, and Caplan 2018); un secondo filone si è invece occupato della *manosphere* a partire da specifiche piattaforme virtuali, tra cui Reddit (Golab, and Khan 2020), Instagram (Rodriguez, and Hernandez 2018), Bluesky (Kendall 2002), Telegram (Semenzin e Bainotti 2020); l'ultimo filone si è focalizzato su determinate comunità virtuali, come il gruppo MGTOW (Hunte 2019; Lin 2017; Jones *et al.* 2019), la comunità Red Pill (Mountford 2018), i gruppi di padri (Bertoia, and Drakich 1993; Jordan 2019; Kaye, and Tolmie 1998; Dragiewicz 2008), la comunità *Incel*, (Donnely *et al.* 2001; Salojärvi *et al.* 2020) e il gruppo MRA (Gotell and Dutton 2016).

Per quanto riguarda il repertorio di studi italiano, la letteratura si è concentrata su alcuni aspetti della *manosphere* nel contesto italiano, fornendo alcune rassegne introduttive (Dolce e Pilla 2019), analisi dei gruppi MRA su Facebook (Farci e Righetti 2019) e riflessioni sul processo di radicalizzazione ideologica alla base di alcune comunità (Verza 2019). Il sottoparagrafo 2.1. raccoglie quanto detto finora da tali ricerche.

In questa sede si vuole fare luce sulla necessità di adottare un approccio accademico multidisciplinare in ragione della complessità che caratterizza il fenomeno *manosphere*.

Si tenta, dunque, di fornire un contributo disciplinare specifico all'interno di una dimensione ancora poco esplorata, quella della connessione tra pratiche di genere e immaginario culturale di tipo letterario. La comunità della *manosphere* italiana si serve di materiali filmici, letterari, scientifico-disciplinari per la proliferazione dei propri discorsi; in questo senso, dunque, il repertorio letterario italiano presente su tali piattaforme è strumento di atti di costruzione delle maschilità. Il tema della ricerca consente di approfondire alcune pratiche di maschilità della *community* e offre in questo modo un contributo al campo di studi sulla maschilità, fondamentale punto di riferimento nel momento in cui si analizzano performance di genere *online* e *offline*.

L'articolo prende in esame le forme e le modalità con cui materiale letterario e definizione delle maschilità vengono associati; si è limitato il campo di osservazione alla comunità *incel* italiana ('incelosfera'), in particolare alla piattaforma virtuale 'Forum dei Brutti', e a un criterio di ricerca specifico, quello dell'autore Giacomo Leopardi, alla cui chiarificazione è dedicato il sottoparagrafo 3.3.

Partendo dal presupposto che i repertori culturali partecipano in maniera rilevante alle dinamiche di definizione delle identità e delle relazioni tra maschilità (Wetherell, and Edley 1999), la macrodomanda che ha guidato lo studio è: in quali modi un certo tipo di repertorio culturale, quello relativo a Giacomo Leopardi, si inserisce all'interno dei discorsi della *manosphere* e in particolare della piattaforma osservata? E più specificamente: che tipo di figura è quella che si ottiene dall'analisi dei materiali raccolti? Quali sistemi simbolici conferma o mette in discussione, rafforza o indebolisce? A quali scopi viene utilizzata? Come il suo utilizzo è calato nel contesto del forum e dunque modificato al fine dell'inserimento al suo interno?

L'approccio analitico utilizzato è quello dell'analisi qualitativa di tali discorsi; l'illustrazione approfondita del metodo e dell'ambito di ricerca sono presentati nel paragrafo 3, mentre lo studio viene affrontato nel paragrafo successivo. L'ultimo, infine, raccoglie le osservazioni e cerca di stilare delle conclusioni in merito alle principali modalità di utilizzo riscontrate: tra queste, il meccanismo di identificazione con figure note, la costituzione di identità maschili archetipiche, la formazione di un contro-canone e, più in generale, di una contro-cultura di protesta che si vuole porre come legittimata e alternativa. Infine, è stata fatta luce sulla necessità non solo di ampliare la ricerca sull'incelosfera, ma

anche di riconoscere l'interesse e le potenzialità dell'adozione di prospettive disciplinari diverse.

2. Revisione della letteratura

Manosphere è il termine convenzionale che si utilizza per indicare quel variegato insieme di comunità virtuali, composte per la maggior parte da utenti uomini, il cui comun denominatore sono le tematiche riguardanti le questioni di genere e, in particolare, di maschilità (Ribeiro *et al.* 2020). Il suo primo utilizzo è datato 2009, anno in cui apparve su *Blogspot* in riferimento alla rete online creata *da uomini per altri uomini*; maschile, dunque, sia nel genere degli utenti che nelle aree di interesse. Ricevette poi legittimazione e notevole diffusione grazie al suo utilizzo da parte del *porn marketer* Ian Ironwood (Ging 2017) il quale, proponendosi nelle vesti di “*agent provocateur*”, definì il suo volume *The Manosphere: A New Hope for Masculinity “a survey and an introduction”* (Ironwood 2013, 10) che ha l'intento di analizzare le ragioni della grande attrattiva e conseguente diffusione del fenomeno della *manosphere*.

Due fondamentali coordinate per comprendere il fenomeno della *manosphere* sono la centralizzazione della figura maschile (Dolce e Pilla 2019) e l'avversione verso il femminismo e coloro che ne condividono i principi (Coulling 2019); è possibile spiegare la recente espansione della *manosphere* con il più ampio atteggiamento di *backlash* anti-femminista da una parte, sedicente post-femminista dall'altra (Messner 2018) che riguardano contemporaneamente pratiche *offline* e *online* (Jordan 2019)¹. Per quanto riguarda queste ultime, le piattaforme utilizzate sono molte e ognuna offre una modalità di comunicazione differente: da Youtube ai blog, dai social network ai forum (Ribeiro *et al.* 2020). La diffusione è aumentata al punto da renderle, secondo le parole di Debbie Ging (2017, 1) “*the dominant arena for the communication of men's rights in Western culture*”. La

¹ Tali varieguate forme di *revival*, secondo Ging, sono alcune delle risposte fornite a una serie di elementi sociali, culturali, economici e storici, tra cui la crisi del privilegio maschile e la sempre maggior diffusione del pensiero femminista.

studiosa ritiene l'analisi di tali comunità fondamentale visti i cambiamenti che la comunicazione virtuale ha prodotto nei modi di fare discorsi di genere, le cui forme più radicali e violente sono riscontrabili prima online che *offline* (Mountford 2018). Alcune di queste mutazioni sono da ricollegare alla specificità del *medium* comunicativo che consente la mancanza di un interlocutore fisico (Dolce e Pilla 2019); la conseguenza principale è la creazione di contenuti e messaggi che nel mondo fisico non potrebbero essere prodotti e/o condivisi, comunque non nelle modalità che il web 2.0² permette.

Marwick e Caplan (2018) affermano che il discorso aggressivo online va analizzato come un fenomeno sociale coordinato e organizzato, e non come risultato di comportamenti molesti individuali; la declinazione del termine *online harassment*, utilizzato dalla letteratura internazionale, è ancora oggetto di discussione tra gli studiosi e le studiose; è utile a tal proposito ricordare quanto scritto in *Online Harassment, digital abuse and cyberstalking in America* (2016): la diffusione degli strumenti di comunicazione digitale e la molteplicità delle loro potenzialità hanno permesso una sempre maggiore possibilità di connessione interpersonale, aumentando di pari passo anche gli spazi, le modalità e le forme di comportamenti abusivi e aggressivi. Se da una parte si assiste al trasferimento, dunque, di atti di aggressività *offline* nella modalità digitale, facilitandone la diffusione e la messa in atto (stalking, discriminazione, diffamazione, bullismo sono solo alcuni dei comportamenti portati come esempi nello studio), dall'altra "*the connectivity of networked spaces has cultivated new forms of harassment and abuse that primarily take place online*" (Lenhart *et al.* 2016, 8); lo spazio digitale modifica infatti alcune dinamiche degli atti di aggressione, come ad esempio la possibilità per utenti estranei alla vittima di partecipare facilmente all'episodio aggressivo, l'opportunità di pubblicare commenti in maniera anonima e/o attraverso la creazione di avatar o la violenza che si ottiene attraverso la condivisione di determinati contenuti digitali visivi, si pensi all'invio di foto di genitali maschili come strumento di espressione e atto di potere (Ging 2017).

² Tale termine si riferisce alla possibilità degli utenti di interagire e partecipare in maniera nuova attraverso la facile condivisione di contenuti immediati su blog, social network e altre piattaforme (Götz e Massarenti 2010).

Diversi sono i contributi che hanno come oggetto il rapporto tra questi fenomeni e l'aggressione misogina; in particolare quello di Emma Jane (2017) in cui la studiosa, utilizzando la definizione “*gendered e-bile*”, afferma che tale fenomeno è stato presente sul web fin da subito ma che ha cominciato ad essere denunciato pubblicamente in quanto problema sociale e non singolo episodio solo dal 2011. Per sostenere la necessità dell'attenzione del femminismo sulla questione dell'*online misogyny*, Jane afferma che “*while e-bile’s medium is new, the e-bile message sits squarely within a far older tradition [...]*”; la studiosa continua con alcuni esempi: “*that women are inferior; that their primary value relates to sexual utility; that they do not belong in the public sphere; and that those females who overstep the mark should be put ‘back in their place’ or otherwise punished.*” Conclude, infine, scrivendo: “*This, in other words, is a feminist issue*” (Jane 2017, 10).

Come si è detto, in tali comunità virtuali la comunione di esperienze e pratiche è potenziata dalle molteplici possibilità di connessione interpersonale che le piattaforme online permettono. Ne è un esempio l'utilizzo di un linguaggio di neologismi e abbreviazioni e la creazione di veri e propri glossari (Marwick, and Caplan 2018; Golab, and Khan 2020), di cui si parlerà più diffusamente nell'analisi del materiale della ricerca. Gli utenti della *manosphere* si riconoscono dunque in una variegata serie di *frameworks* per loro consolidati (Hunte 2019). Sulla base dell'affinità dei contenuti prodotti e degli obiettivi perseguiti, è stata tentata una categorizzazione di tali comunità; la classificazione sintetizzata da Mary Lilly (2016) prevede quattro gruppi principali: *Men’s Rights Activists* (MRA), movimento che sostiene la tesi della discriminazione maschile all'interno delle sfere politico-istituzionali, culturali e sociali; *Men Going Their Own Way* (‘MGTOW’), che si caratterizza per la scelta da parte dei membri dell'astensione da relazioni con individui di sesso femminile; *Pick Up Artists* (‘PUA’), comunità che ha come oggetto di discorso tutto ciò che ha a che fare con la “seduzione” delle donne, a partire dallo studio e dalla condivisione di esperienze personali e tecniche; *Involuntary Celibates* (‘Incels’), gruppo i cui membri sono accomunati dalla condizione di celibato involontaria o comunque non volontariamente ricercata (Dolce e Pilla 2019).

Ging (2017) mostra come alcune delle più frequenti retoriche specifiche della *manosphere*, quali la misoginia e la tendenza ad attacchi personali ai danni di singole donne, sia in stretto rapporto con quanto affermato da Zizi Papacharissi (2014) sull'emozione,

che costituisce il fattore fondamentale di creazione delle comunità online. I legami della *community* della *manosphere* sono quindi cementificati dalla condivisione di un comune sentimento di rabbia e frustrazione, che trova in questo modo una valvola di sfogo legittimata; Ging (2017, 11) afferma che “*most men’s rights rhetoric functions less as a call to political action and more as a channel for the collective venting of anger*”. Il risultato è quindi la creazione di uno spazio in cui si crea una nuova “politica” di emozioni e individualismo che “*facilitates ever greater creativity, ideological fluidity, and strategic performativity*” (Ivi, 16).

Alcune di queste retoriche della *manosphere* vengono analizzate da Ging alla luce della ricerca condotta da Messner in *Forks in the Road of Men’s Gender Politics: Men’s Rights vs Feminist Allies* (2018); in particolare la studiosa analizza la formazione di un discorso più moderato all’interno delle comunità di attivismo per i diritti maschili, quello che Messner definisce “*a kinder-gentler’ moderate men’s rights strategy*” (Messner 2018, 13), che fa appello a una sensibilità post-femminista datata anni ottanta e novanta; lo studioso utilizza tale definizione per indicare la legittimazione del discorso di uguaglianza tra i sessi e la retorica del “*decline of men*” (Ivi, 11). Entrambi contribuiscono a creare un modello di uomo nuovo e moderno che si oppone all’aggressività antifemminista; l’effetto è quello di legittimare un tipo di attivismo politico che nasce dalla constatazione del superamento del femminismo e di fornire forti strumenti all’attivismo maschile contro le lotte femministe; secondo il parere di Ging tale discorso è osservabile anche nel fenomeno online.

È comprensibile in questo senso la teoria che viene identificata dalla letteratura internazionale come la comune base di pensiero delle comunità della *manosphere*, la cosiddetta *red pill theory*, che vuole, difatti, liberare gli uomini dal femminismo sempre più potente e dilagante; quest’ultimo viene spesso accusato di nascondere una “verificabile” misandria e un radicato privilegio femminile (Hunte 2019). Si tratta di una teoria nata su Reddit nel 2012 (Farci e Righetti 2019) che ha trovato numerosi sostenitori nell’ambito della *manosphere* italiana, i quali ne adottano significati, termini e riferimenti culturali. Essa consiste nella consapevolezza di uno squilibrio genetico e naturale di potere tra i sessi; il termine che dà il nome alla teoria (*redpill*, pillola rossa), nonché la metafora

stessa, fanno riferimento a *The Matrix*, *cult movie* del 1999 diretto dalle sorelle Wachowski³; nel film Morpheus (Laurence Fishburne) mette Neo (Keanu Reeves) di fronte a una scelta: prendere la pillola blu (*blue pill*) e continuare a vivere un'esistenza inconsapevole; oppure prendere la pillola rossa, scoprendo così la verità senza poter tornare indietro (Lin 2017); la verità in questione, secondo il riutilizzo che ne fa la *manosphere*, riguarda il maggior potere femminile sessuale, sociale ed economico; l'invito è quello a diventare *redpillati* (originale *redpilled*), ovvero di prendere consapevolezza della posizione di subordinazione degli uomini, vittime di un sistema sessuale a vantaggio femminile. Si è *blupillati* (originale *bluepilled*) quando si resta nella condizione di ignoranza; la *purple pill*, unione tra la prima e la seconda, caratterizza gli uomini che sospettano la "verità" ma scelgono di restare *blupillati* (Lin 2017); infine la *blackpill* è un'estremizzazione dell'originale *red*.

La teoria *redpill* attinge superficialmente all'etologia e alla psicologia evoluzionista per quanto riguarda teorie e argomentazioni e ne fornisce un'interpretazione forzata per dare sostegno scientifico alle proprie tesi; un esempio è la presunta naturalità della selezione femminile che porta le donne a cercare la qualità genetica e una precisa tipologia di uomo (Ging 2017). Si riporta di seguito quanto scritto nella conclusione dell'articolo *Cos'è la Redpill?* del 9 agosto 2017 pubblicato su *ilredpillatore.org*, uno dei più frequentati luoghi virtuali della *manosphere* italiana, dopo una breve argomentazione con studi sull'oggettività della bellezza e sull'eredità genetica della selettività femminile⁴:

La donna ha un potere sessuale mediamente superiore all'uomo, perché nel mercato sessuale sta dalla parte dell'offerta e possiede un bene per il quale c'è notevole domanda e scarsità di offerta (in tutte le specie di mammiferi del resto la femmina ha un valore superiore a quello del maschio). Questo le permette di ottenere tutta una

³ I riutilizzi che sono stati fatti del film e in particolare della scena citata sono vari; si veda il più recente ad opera di Elon Musk su Twitter, dal quale Lilly Wachowski si è totalmente dissociata: <https://www.businessinsider.com/matrix-director-cusses-elon-musk-ivanka-trump-red-pill-tweet-2020-5?IR=T> (consultato il 22 ottobre 2020).

⁴ <https://www.ilredpillatore.org/2017/08/metodi-di-seduzione-e-redpillchi-sono-e.html> (consultato il 23 ottobre 2020).

serie di benefici in società che vanno ben oltre la facilità di trovare un partner sessuale di livello superiore al proprio. Non tenere conto di questo aspetto (e delle differenze fra i sessi) in una società che all'apparenza vuole promuovere la 'parità dei sessi' è semplicemente criminale ed è ciò che fa il femminismo [...]. Un uomo redpillato è dunque necessariamente antifemminista.

2.1. L'incelosfera

La *manosphere* italiana attinge a molto del repertorio anglosassone, da cui prende termini, teorie, riferimenti culturali. Essa è attiva su diverse piattaforme virtuali, una su tutte Facebook, che presenta numerosi gruppi e pagine che fanno parte della rete MRA; Farci e Righetti (2019) hanno individuato due principali tendenze: la prima comprende gruppi che trattano la questione della violenza sugli uomini e dei diritti di padri e figli, caratterizzati da una retorica antifemminista; la seconda è costituita principalmente da “*antixist group*” che, se per certi aspetti condividono con il femminismo principi come la costruzione culturale dei *gender role*, allo stesso tempo mostrano un atteggiamento di vittimismo e di avversione per le donne.

Annalisa Verza nel suo studio (2019) cita altre comunità online su Facebook legate a blog e forum; tra queste, la pagina Facebook del blog *Il Redpillatore*; la pagina *Uomini Beta in movimento*⁵; la pagina *Vita da brutto - The Red Pill never dies*⁶; si potrebbe aggiungere la pagina *La parità dei sessi al tempo del femminismo*⁷. Escluso quest'ultimo, che può essere ritenuto parte della rete virtuale dei MRA, tutte queste comunità vanno ricondotte all'ampio gruppo Redpill.

In questa sede è preso in esame un particolare gruppo della *manosphere* italiana che è la comunità *incel* o, nelle parole di *Incel Wiki Italiana*, l'incelosfera⁸. L'autodefinizione “*incel*” deriva dall'unione di due termini della lingua inglese, “*involuntary*” e “*celibate*”,

⁵ Con relativo blog: <https://www.uominibeta.org/> (consultato il 26 ottobre 2020).

⁶ Con relativo sito: <https://vitadabrutto.wordpress.com/?fbclid=IwAR1CBUey1kB4R3NDpUnAANz5hHxteMQuyM5geNdigxugUrBF5I-pExpkdLM> (consultato il 15 ottobre 2020).

⁷ Con relativo forum: <https://www.coscienzamaschile.com/index.php> (consultato il 25 ottobre 2020).

⁸ *Incel Wiki Italiana*: https://it.incelwiki.com/w/Incelosfera_italiana (consultato il 26 ottobre 2020). Sempre da questa pagina sono stati presi i nomi dei forum che fanno parte dell'incelosfera.

e fa immediato riferimento all'elemento di coesione dei membri: la difficoltà e/o incapacità di trovare partner con cui intrattenere rapporti sessuali (Salorjavi *et al.* 2020). La comunità *incel* è composta per la maggior parte da maschi giovani, bianchi ed eterosessuali (Ribeiro *et al.* 2020); gli episodi di violenza compiuti da soggetti che si identificavano come tali, su tutte la strage compiuta da Elliot Rodger a Isla Vista (California) nel 2014 e l'attentato a Toronto del 2018 ad opera di Alek Minassian, hanno contribuito a diffonderne il nome (Hunte 2019). Le piattaforme più frequentate dalla *community* internazionale sono Reddit e 4Chan; entrambe danno la possibilità dell'anonimato e rappresentano lo strumento principale con cui i membri interagiscono tra loro, condividendo contenuti misogini e sessisti, ma anche sentimenti di insoddisfazione e sofferenza (Salorjavi *et al.* 2020).

In Italia l'incelosfera è particolarmente attiva sulle piattaforme dei forum e sono diversi quelli si identificano come parte di questa: il *Forum degli Incel*, in cui è possibile trovare anche un manifesto degli *incel* italiani⁹, *Brutti.red – La casa del brutto*¹⁰ e *Un Brutto Forum*¹¹. Ad oggi però il più conosciuto e frequentato è *Il Forum dei Brutti*¹²; la sua notorietà è dovuta ad articoli e servizi televisivi che negli ultimi anni hanno contribuito a farlo conoscere¹³. I numeri del forum sono notevoli: più di 41.000 discussioni, circa 13.500 utenti e poco meno di 150.000 visite mensili¹⁴. La pagina di *Incel Wiki Ita-*

⁹ <https://ilforumdegliincel.forumfree.it/?t=77772778>; il “manifesto degli *incel* italiani”, pubblicato il 10 luglio 2020, si pone come rappresentativo della comunità del forum e del fenomeno *incel* in Italia. Sono presenti una breve trattazione, per punti, delle teorie alla base del loro pensiero e un esplicito allontanamento da qualsiasi forma di violenza (consultato il 26 ottobre 2020).

¹⁰ <https://brutti.boards.net/> (consultato il 26 ottobre 2020).

¹¹ <https://unbruttoforum.forumfree.it/> (consultato il 26 ottobre 2020).

¹² *Incel Wiki Italia* lo definisce il “forum più prominente della incelosfera italiana”: https://it.incelwiki.com/w/Forum_Dei_Brutti (consultato il 23 ottobre 2020).

¹³ In particolare, un servizio della trasmissione televisiva *Nemo* del 18 maggio 2018, dal titolo “I brutti che odiano”, consultabile al link: <https://www.raiplay.it/video/2018/05/I-brutti-che-odiano-18052018-2e7756ef-8e28-46de-8c5e-29359f8db728.html>; un articolo apparso su *Linkiesta* del 02 Maggio 2018: <https://www.linkiesta.it/2018/05/incel-gli-sfigati-uccidono-e-quelli-italiani-sono-sempre-piu-pericoloso/>; un articolo su *Vice* del 07 aprile 2016: <https://www.vice.com/it/article/kw44dz/dentro-il-forum-dei-brutti/>; un articolo su *Esquire* in cui il Forum viene citato: <https://www.esquire.com/it/news/a20069389/chi-sono-gli-incel-i-single-che-odiano-le-donne-come-lattentatore-di-toronto/>; tutti i link sono stati consultati per l'ultima volta il giorno 15 ottobre 2020.

¹⁴ Le statistiche sono tratte dalla pagina principale del forum stesso al seguente link: <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/> (consultato il 15 ottobre 2020).

liana dedicata all'incelosfera riporta la comune discendenza di tutti questi forum dall'originario *Un brutto blog*, rimasto inattivo per circa cinque anni per poi essere riaperto nel 2014¹⁵.

3. Metodologia della ricerca

Mario Longo scrive che la conoscenza empirica non può che strutturarsi “per frammenti, per selezioni parziali della realtà sociale presa ad oggetto di analisi, fornendo approssimazioni significative [...] senza peraltro aggredirne mai la complessità” (Longo 2006). La letteratura internazionale e la ridotta letteratura italiana sul tema hanno mostrato come le narrazioni della *manosphere* sono varie; gli utenti spaziano da un ambito all'altro: dal repertorio culturale utilizzato, che va interpretato come la scelta di determinati prodotti in linea con le loro pratiche performative di genere, fino ad arrivare alle già citate discipline scientifiche. La *manosphere* italiana si presta dunque ad essere un interessante campo di osservazione sia per la possibilità di adottare un approccio multidisciplinare, sia per la varietà di metodologie di analisi che risultano imprescindibili al fine di comprendere i variegati “frammenti” che la creano e la plasmano.

3.1. Campo di osservazione: Forum dei Brutti

L'analisi ha preso in esame il Forum dei Brutti, la realtà che si ritiene più rappresentativa dell'incelosfera. Esso è diviso in quattro sezioni principali: *Il Forum dei Brutti*, che alla sottosezione *Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate* dà agli utenti la possibilità di una breve presentazione; *La Selva dei Brutti*, che rappresenta il vero e proprio nucleo del forum, suddiviso in *Una vita da Brutto e Look*; *La Giuria dei Brutti* e la sottosezione *Valutazioni*; infine *Off Topic*.

Si configura come uno spazio virtuale che riunisce soggetti con simili sentimenti di insoddisfazione e sofferenza dovuti a una presunta bruttezza fisica. Il forum rappresenta un luogo di creazione e messa in atto di performance di maschilità della comunità *incel*

¹⁵ Tali informazioni sono state prese dalla pagina Home del blog stesso: <http://unbruttoblog.blogspot.com/> (consultato il 26 ottobre 2020).

italiana; in base alle (auto)definizioni e (auto)rappresentazioni degli utenti, essi si costituiscono come uomini in uno spazio esclusivamente maschile, in cui le donne fungono principalmente da oggetto *altro* delle produzioni discorsive. Richiamando le parole di Candace West e Don Zimmerman (1987, 126), il genere si configura “*as a routine, methodical, and recurring accomplishment*”; in questo caso i contenuti creati dalla *community* possono essere interpretati come una delle modalità di “fare genere” di questi uomini, a metà tra pratiche *online* e *offline*; l’atto di costruzione discorsiva si configura infatti come un posizionamento da parte dei membri rispetto alle forme di maschilità legittimate, attraversate in varie modalità durante la propria vita.

Oggetto dell’indagine sono i materiali empirici provenienti da questa *community*. La finalità è quella di indagare le forme con cui gli utenti del forum¹⁶ si misurano con un immaginario culturale relativo alla letteratura italiana e in che modo questo viene utilizzato all’interno delle performance di maschilità. La struttura teorica cui si è fatto riferimento nel corso dell’analisi è quella dell’identificazione e dell’osservazione di *repertori interpretativi* in rapporto alla costituzione di soggettività maschili. I contributi di Margaret Wetherell e Nigel Edley (1996; 1999; 2001; 2014) sono stati un punto di riferimento costante che ha accompagnato l’analisi; in particolare, si è partiti dalla constatazione della rilevanza centrale delle pratiche discorsive nella costruzione identitaria, “*that is, what it means to be a person, the formulation of an internal life, an identity and a way of being in the world develop as external public dialogue moves inside to form the 'voices of the mind'*” (Wetherell, and Edley 1999, 7). L’analisi dunque si è concentrata su schemi fissi individuati all’interno del materiale che si sono ritenuti rappresentativi di determinate modalità di fare maschilità nella *manosphere*.

¹⁶ Per utenti, in questo caso, si intendono coloro che aprono discussioni e/o scrivono commenti. I risultati non sono rappresentativi di coloro che non hanno partecipato o hanno solo letto passivamente (Khan, and Golab 2020). I contenuti riportati e analizzati sono pubblici e non hanno richiesto alcun log-in; sono state seguite le linee guida per l’utilizzo dei *big data* (Rivers, and Lewis 2014). Tuttavia, la letteratura internazionale si è interrogata negli ultimi decenni sul rapporto tra privacy e materiale online, in particolare sul tema del “*right to be forgotten*”; Jef Ausloos nel suo articolo (2012) è a favore di una mobilitazione legislativa e istituzionale che colmi il *gap* sul tema, in modo da consentire agli utenti di rivalutare l’utilizzo dei propri *data* e di avere maggior controllo sulla propria identità. In questo caso la ricerca non ha intento statistico e ha come oggetto il contenuto pubblicato; gli utenti del forum si trovano in condizione di anonimato, e in quanto tale non si ritiene esservi un uso di “*personal data stricto sensu*” (Ausloos 2012, 7).

3.2. Criterio di ricerca

Il criterio scelto è dunque quello della cultura letteraria italiana; esso risulta particolarmente utile se si parte da due presupposti: il primo riguarda l'importanza della letteratura come metodo di trasmissione della cultura a cui si appartiene, ovvero di quei significati, ruoli, simboli che costituiscono la base di una società. Le pratiche di genere trovano nelle *agenzie di socializzazione* i primi luoghi di creazione e legittimazione; tra le altre la scuola e le realtà virtuali, queste ultime caratterizzate dalla mancanza di autorità e mediazioni. Tali luoghi presentano un insieme di attori che trasmettono, definiscono, confermano o mettono in dubbio la cultura di cui si fanno rappresentanti, assumendo il ruolo di mediatori con il mondo (Crespi 2011). L'approccio alla letteratura, che avviene principalmente tramite l'agenzia scolastica, permette la trasmissione di conoscenze, stereotipi, valori della cultura patriarcale di cui è inevitabile rappresentante. Il secondo presupposto si pone sulla scia del precedente e riguarda il bacino di attori della *manosphere*: per la maggior parte, come si è visto, giovani che sono o sono stati studenti; questo dato va analizzato alla luce della notevole presenza di materiale letterario, sia in forma di autori citati che di testi, riscontrato nella piattaforma.

Infine, l'analisi si è arricchita di un'ulteriore considerazione che riguarda il rapporto tra *manosphere* internazionale e italiana. Partendo dalla constatazione che è necessario interrogarsi sull'esistenza di una *manosphere* specificamente italiana, si è provato a ragionare sulla presenza di autori e testi del canone letterario nazionale¹⁷ come elemento di caratterizzazione di questa: cambiando la nazione, cambia la cultura di appartenenza; gli utenti aggiungono riferimenti culturali, adattano termini e concetti al contesto che è loro proprio (Dolce e Pilla 2019).

3.3. Metodologia della raccolta dati e tipo di analisi

Tramite il motore di ricerca interno fornito dallo stesso forum¹⁸, si è raccolto del materiale da osservare e interpretare. Le parole chiave ricercate per la raccolta dei dati sono state

¹⁷ Quando si parla di canone si fa riferimento ad una letteratura selezionata e consolidata dalla trasmissione scolastica e dalla manualistica (Storini 2016).

¹⁸ Il forum utilizza la piattaforma *forumfree* che permette una ricerca interna appoggiandosi su Google: https://www.forumfree.it/?l=0&wiki=Ricerca_nel_forum (consultato il 25 ottobre 2020).

quelle del nome dell'autore 'Giacomo Leopardi'. Tale scelta è frutto di una motivazione principale: il suo nome risulta essere particolarmente citato tra coloro che sono definiti come i massimi della letteratura italiana (Corsalini 2018). Rappresenta uno tra gli autori più potenti nell'immaginario collettivo culturale italiano, complice una didattica che lo propone ancora oggi in maniera stereotipica e tendente all'aneddoto; inoltre, è stato oggetto di una recente azione di recupero culturale e di divulgazione popolare; si pensi al successo del film *Il giovane favoloso* (2014) per la regia di Mario Martone in cui il Leopardi di Elio Germano, evidentemente limitato e "violentato"¹⁹ dalle inevitabili operazioni di sceneggiatura e di rappresentazione attoriale, rivolto proprio ai giovani e agli studenti (Martilotto 2018), ha certamente contribuito a rafforzare la sua figura nella cultura popolare (e giovanile)²⁰ italiana.

Compiuta la ricerca, sono stati individuati 39 casi totali; ogni caso è un *thread* in cui compare, dunque, la citazione 'Giacomo', 'Leopardi' o 'Giacomo Leopardi'. Dei commenti totali riguardanti lo scrittore in tutte le discussioni, ne sono stati riportati poco meno di quaranta. I criteri di scelta sono stati l'individuazione di dinamiche costanti e reiterate che ne hanno permesso un'osservazione approfondita; non vi sono state scelte in merito al loro arco temporale, vista la ridotta quantità. L'analisi scelta è stata di tipo carta-matita, mentre l'approccio metodologico adottato è quello dell'analisi qualitativa del discorso: l'obiettivo della ricerca non è quello di fornire un campione significativo dal punto di vista statistico, ma di osservare un singolo caso che si ritiene particolarmente significativo ai fini di una maggiore conoscenza dei repertori interpretativi del fenomeno della *manosphere* e dell'incelosfera. Per 'repertorio interpretativo' si fa riferimento all'approccio analitico esplicitato da Edley in *Analising masculinity: Interpretative repertoires, ideological dilemmas and subject positions* (Wetherell *et al.* 2001); lo studioso chiarisce tale concetto come "*relatively coherent ways of talking about objects and events in the world.*

¹⁹ Si utilizza il termine utilizzato dallo stesso attore nell'intervista rilasciata a *Comingsoon.it* in occasione della presentazione del film al Festival di Venezia, datata 2 settembre 2014. L'intervista è fruibile al seguente link: <https://www.comingsoon.it/cinema/interviste/il-giovane-favoloso-la-nostra-video-intervista-a-elio-germano-e-mario/n35704/> (consultato il 20 ottobre 2020).

²⁰ Il poeta di Recanati è anche protagonista di una pagina Facebook seguita da giovani e giovanissimi, Giacomo Mainagioia Leopardi (che conta ben 473.287 *likes*, consultato il 20 ottobre 2020), la quale ripropone in maniera ironica il forte stereotipo della perenne sofferenza.

[...] *part and parcel of any community's common sense, providing a basis for shared social understanding*" (Ivi, 198).

Si può concludere specificando che l'analisi, dunque, non vuole essere meramente letteraria; la volontà è quella di indagare gli utilizzi della *funzione letteratura*, ovvero della letteratura come mezzo con cui i soggetti costruiscono la loro identità maschile online, nonché come punto di partenza per analizzare linguaggi, forme, modelli del Forum dei Brutti.

4. Giacomo Leopardi, un *incel ante litteram*

Le osservazioni del materiale raccolto hanno portato all'identificazione di tre principali repertori interpretativi che si è scelto di presentare in altrettanti sottoparagrafi. Il sottoparagrafo 4.1. raccoglie il materiale relativo all'esistenza di un archetipo di "brutto vero", cui Giacomo Leopardi è riportato; il sottoparagrafo 4.2. analizza i *threads* relativi all'elezione dello scrittore a capostipite del gruppo *incel*, "vate dei brutti"; infine nell'ultimo sono raccolte le più significative comparazioni fatte tra Leopardi e altri autori del canone letterario italiano, spesso in uno schema reiterato di opposizione o di assimilazione; sono stati presi in analisi i casi di Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Gabriele D'Annunzio. Si è scelto di procedere per tale classificazione per facilitare la stesura e la comprensione dell'articolo; tuttavia, i tre sottoparagrafi non sono da intendersi come separati tra loro: spesso, infatti, commenti che si trovano in sottoparagrafi diversi provengono dalle stesse discussioni virtuali; inoltre, ognuno rappresenta una costante tematica in cui, tuttavia, confluiscono più repertori interpretativi, spesso intersecati tra loro. È sempre possibile risalire ai singoli *threads* tramite il collegamento intertestuale posto nelle note.

4.1. Giacomo Leopardi come "brutto vero"

Dai risultati riscontrati nella raccolta dati, Giacomo Leopardi è spesso presente all'interno delle discussioni relativamente al proprio corpo; esso diventa il primo oggetto di osservazione della sua figura all'interno del forum, nonché una delle modalità con cui egli viene valutato dagli utenti; tale trasformazione in oggetto di sguardo e giudizio è permessa dalla pratica di condivisione di contenuti visivi che lo riguardano (spesso ritratti).

Tale enfasi è comprensibile alla luce della più ampia analisi che merita il repertorio interpretativo del *corpo maschile* all'interno dell'incelosfera. Una delle pratiche di maschilità più frequenti è infatti quella che riguarda il corpo maschile come strumento di potere e oppressione; possedere un determinato corpo significa essere desiderati sessualmente dalle donne e avere la possibilità di intrattenere rapporti con molteplici partner. Il corpo maschile in questo senso diventa lo strumento con cui si esercita un potere sul sesso femminile; assume la funzione di uno spazio di definizione del proprio essere maschio, in virtù anzitutto dell'essere percepito in quanto tale dalle donne e dagli altri uomini (Lindsay 2020).

Il discorso del potere è complesso poiché la maschilità nella prospettiva *incel* dipende dallo sguardo femminile: la desiderabilità, infatti, è la base della scelta femminile del partner con cui procreare; essa è definita da diversi elementi, tra cui avvenenza, bellezza, sensualità, agilità, forza e vigore muscolare, altezza, *self-confidence*, potenza sessuale, attività fisico- sessuale, gioventù. Tutti questi elementi, associati simbolicamente al potere, contribuiscono a riscattare il maschio che le possiede: da dipendente dello sguardo femminile a uomo capace di sottomettere (a partire dalla sottomissione sessuale).

Si può affermare dunque che si tratta di un sistema simbolico che va oltre la semplice bellezza del corpo fisico e che ha a che fare con il potere: l'ottenimento delle caratteristiche del maschio *potente* implica il raggiungimento dei privilegi sociali e culturali che sono associati a quel determinato status (Edley 2001). Tale significato è riscontrabile anche nella teoria LMS (*Look, Money, Status*), definita nel glossario del forum come una teoria "secondo la quale i rapporti affettivi si basano su 'look' (aspetto fisico), 'money' (denaro) e 'status' (potere, celebrità e/o reputazione favorevole)"²¹.

La produzione della corporeità maschile (nel senso che si è detto) sul Forum dei Brutti avviene in una prospettiva gerarchica che vede due poli agli estremi e diverse identità nel mezzo che hanno la funzione di archetipi. Gli archetipi fungono da modelli e rappresentano il punto di riferimento discorsivo da cui partire; sono rappresentati come identità fisse, non mutabili, storiche, complete e stabili (Wetherell, and Edley 1999). Quest'ultima caratteristica è particolarmente importante perché consente agli utenti di utilizzare

²¹ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=72592032> (consultato il 20 ottobre 2020).

tali identità come criteri di giudizio sempre validi; essere associati o auto-includersi in una di queste categorie significa adottarne le caratteristiche fisico-comportamentali, lo status sociale e culturale; si può affermare che tali dinamiche non sono lontane dalla definizione che Eleanor Lockart (2015, 11) utilizza per spiegare l'identità *geek/nerd*: “*a constitutive rhetoric; that is, as a kind of discourse that develops material consequences for those it incorporates*”. La tabella che raccoglie i modelli è consultabile sul forum²² e presenta le seguenti denominazioni: *Abominio, Mostro, Obbrobrio universalmente riconosciuto, Brutto/a vero/a, Bruttino/a* e le più alte *Normaloide, Carino/a, Bellocchio, Bello/a vero/a, Dio/Dea in terra*. Ogni archetipo ha una espressione di linguaggio definita, la cui legittimazione è ribadita, come è evidente, dal costante utilizzo della lettera maiuscola.

Le categorie e le classificazioni, tipiche del linguaggio della *manosphere*, hanno allo stesso tempo lo scopo e l'effetto di creare un gruppo coeso in virtù di una particolare tipologia di lingua; infatti, tali denominazioni non sono solo poste come regole, ma vengono utilizzate abitualmente tra gli utenti, gli unici a condividerne il significato. L'effetto di tale dinamica è la creazione di uno spazio virtuale delimitato, in cui il linguaggio condiviso rappresenta un mezzo di separazione della comunità dal mondo; l'esito è la formazione di una sorta di “antilingua”, per citare il termine utilizzato dal linguista Gaetano Berruto in un suo storico studio (1987).

Tra gli archetipi, Giacomo Leopardi è associato a quello di *brutto vero*; dai commenti riportati è osservabile come da una visione collettiva legittimata del suo corpo si passi anche ad un'azione di verbalizzazione e definizione; l'associazione tra contenuto visivo (realmente condiviso sulla piattaforma a cui si fa riferimento) e la definizione linguistica normata diventa uno strumento con cui gli utenti esercitano potere sulla sua figura:

Leopardi tra l'altro era un BRUTTO VERO, un 3/4 (tanto per usare le pagelline del forum)...²³

²² <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=73149477> (consultato il 19 ottobre 2020).

²³ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=70673210&st=75> (consultato il 19 ottobre 2020).

Comunque ti pregherei di non rompere i coglioni per rispetto di Leopardi, Brutto Vero che ha scritto cose di una bellezza infinita²⁴.

Entrambi mostrano un utilizzo della definizione “brutto vero” in quanto espressione linguistica condivisa dal gruppo; la seconda, rivolta a un commento di disprezzo verso lo scrittore, ha un risvolto ulteriore: pone infatti in contrapposizione la bruttezza fisica e la bellezza creativa; tale opposizione può essere declinata più specificamente nella dicotomia ‘bruttezza fisica’ e ‘talento, genialità, eccezionalità’. Nuovamente, questo concetto ci riporta alla *geek/nerd masculinity* di Lockart, che è definita in virtù di elementi come difficoltà socio-relazionali, eccezionale abilità intellettuale, isolamento sessuale e/o relazionale, interessi atipici che causano esclusione dal gruppo, poca familiarità con cura del corpo, aspetto fisico e moda, esperienze di marginalizzazione e isolamento da parte di un gruppo di altri. In entrambi i casi, dunque, l’identità è formata da un sistema discorsivo ampio e variegato, che parte dal riconoscimento del corpo (e di un certo tipo di corpo) e arriva all’associazione di questo a una serie di attività simboliche (capacità relazionali, esperienze relazionali, sentimenti, emozioni, modo di parlare, pensieri, interessi...).

È interessante, inoltre, l’aggiunta della valutazione numerica del primo commento: ad ogni categoria della tabella, infatti, è associato un voto in numeri, in una scala da zero a dieci, fondata sull’idea che si possa non solo giudicare oggettivamente l’avvenenza di un corpo, ma che gli stessi utenti siano legittimati a farlo. È questa dunque una dinamica di potere interessante: gli utenti del Forum denunciano e disprezzano un sistema basato sullo squilibrio di potere che ha base sessuale, ma allo stesso tempo lo ribadiscono tramite i loro atti: uno su tutti, quello di mantenere in vita gli archetipi maschili fornendo sempre nuovi esempi, più o meno illustri; è certamente questa una pratica di potere in cui gli utenti si appropriano del corpo di qualcun altro (in questo caso di una figura nota) e ne costruiscono l’identità sulla base di un insieme di caratteristiche fisiche che, come si è visto, non rimangono mai sul piano meramente estetico.

Giacomo Leopardi rappresenta certamente uno degli esempi più illustri di questa operazione; se da una parte ciò ha il vantaggio di fornire una dimostrazione legittimante e

²⁴ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=69716006> (consultato il 19 ottobre 2020).

rafforzativa all'archetipo, dall'altro pone lo scrittore sullo stesso piano degli utenti; anche lui diventa oggetto di uno sguardo di potere, anche lui oggetto di valutazione. Se nel primo caso egli è presentato come figura intellettuale nota e/o eccezionale, nel secondo è invece un uomo, piuttosto che un letterato. Tale utilizzo di Leopardi personaggio è riscontrabile nei seguenti commenti, scelti tra i più significativi:

Giacomino uno di noi²⁵.

Dopo due secoli, Giacomo è più attuale che mai. Che dire? Un fenomeno irripetibile nonché un punto fisso di riferimento per tutti i brutti dell'universo che lottano contro il malvagio demiurgo che tortura le anime dei 'fisicamente cessi' attraverso la natura avversa e malefica.

Il primo commento mostra una dinamica interessante, ovvero quella dell'inserimento di Leopardi nel gruppo *incel*; in virtù delle sue presunte caratteristiche e del sistema simbolico connesso ad esse, acquisisce un'altra identità, quella relativa all'incelosfera, che comprende dunque: un profondo risentimento nei confronti di un sistema sociale, culturale ed economico escludente; una forte difficoltà ad intrattenere relazioni con il sesso femminile; esperienze di marginalizzazione e bullismo; sentimenti di sofferenza, odio e imbarazzo; eccezionale abilità creativa e intelligenza; rassegnazione alla solitudine. L'utilizzo del nome proprio e del diminutivo "Giacomino" in questa prospettiva è significativo; si osserva in diverse discussioni²⁶ e sembra essere una nota frequente all'interno dei *threads* virtuali su Leopardi; si può affermare che essi costituiscono un indizio di confidenzialità e di vicinanza alla sua figura. Lo scrittore viene trattato a mo' di pari, un maschio come *loro* (per parafrasare il "noi" del primo commento citato), da distinguere rispetto a tutti gli altri. Vi è anche un altro nemico, "il malvagio demiurgo", contro cui ci si difende unendosi; il campo semantico-metaforico utilizzato è quello del combattimento. Questo elemento è significativo per l'associazione identità e sistema simbolico,

²⁵ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=75358140> (consultato il 22 ottobre 2020).

²⁶ "Grande Giacomino" : <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77735466>, "Viva Giacomino Leopardi": <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=70105379> (consultato il 19 ottobre 2020).

per cui identificarsi come *incel* comporta l'adesione alla lotta estenuante e continua di un esercito di simili contro un nemico forte. Leopardi viene posto, tramite una violenta operazione di astrazione e semplificazione, tra le fila di questo esercito; un esercito, dunque, che ha nella astoricità il suo punto di forza: figure di tutte le epoche, più o meno note e dunque più o meno legittimanti sia all'interno della comunità che al di fuori, sono suscettibili di inserimento al suo interno.

4.2. Giacomo Leopardi come “vate dei brutti”

Un ulteriore utilizzo del personaggio di Giacomo Leopardi prende forza dall'interpretazione che viene fatta delle opere, in particolare delle poesie, dello scrittore; essa è quasi sempre frutto di una profonda connessione emotiva dell'utente, che ne interpreta il contenuto come dimostrazione delle idee e dell'esperienza di vita del poeta. I sentimenti di frustrazione e sofferenza che vengono letti sono dunque direttamente collegati alle caratteristiche fisico-simboliche che lo assimilano a loro, su tutte la condizione di bruttezza e isolamento che ne fanno un antecedente della *community incel* (Donnelly *et. al.* 2010):

Il Leopardi è sempre stato il mio preferito fra i poeti italiani, sin dai tempi del liceo. Se visse al giorno d'oggi, credo che frequenterebbe anche lui il nostro forum. Io mi son sempre sentito vicino a lui, un'anima così sensibile e fragile e dall'immensa capacità di tradurre in versi quelle cose che, in maniera molto più ingenua e meno articolata, probabilmente tutti noi pensiamo²⁷.

[...] questi due giorni da me c'è stata la festa del santo patrono, ma non ho avuto la minima voglia di uscire [...], perché tanto ci sarei dovuto andare da solo, con la mia bruttezza, per di più incrociando colleghi e colleghe con partners, fratelli e relative famiglie e gruppetti di troiette. Mi son sentito tanto come Leopardi nel Passero Solitario²⁸.

²⁷ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=39950288> (consultato 19 ottobre 2020).

²⁸ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=75027525> (consultato il 19 ottobre 2020).

Il vissuto del poeta recanatese è messo in primo piano: le parole delle poesie sono lette come verbalizzazione delle esperienze di vita personale del poeta; la lettura delle opere diventa allora un mezzo per sentirsi vicino a qualcuno che ha provato situazioni simili. L'effetto è quello di un'associazione identitaria: “mi sono sentito tanto come Leopardi [...]”, in una catena di identificazioni che parte dalla condizione di esclusione del passero fino a quella dell'utente; così come Leopardi, nella loro prospettiva, ha narrato e verbalizzato la propria condizione, così fanno gli utenti, facendosi protagonisti di auto-narrazioni o riconoscendosi in quelle del poeta stesso. È percepita come analoga anche la frustrazione nei confronti degli *altri*, coloro che non fanno parte della *community* e che quindi non possono comprenderne il dolore. Lo spirito d'osservazione, la solitudine forzata, il sentimento di esclusione, nonché la bruttezza, diventano ragioni valide per includere *ad honorem* il personaggio di Leopardi tra i membri²⁹: “il re degli *incel*”³⁰, “un utente del forum”³¹.

Leopardi assume su di sé le caratteristiche di tale ruolo e le definizioni che ne conseguono; a seconda dell'utente e del commento, viene identificato con termini specifici dell'incelosfera: “antenato della redpill”³², “KV”³³, “Giacomo Redpillardi”³⁴, “pessimista e redpillato”³⁵, “nostro patriarca. Re della *blackpill*”³⁶, “il primo *incel* documentato nella storia”³⁷, “blackpillato”³⁸. Il pensiero poetico e filosofico leopardiano viene interpretato dunque come una piena adesione a posteriori alle idee e ai principi che appartengono alla *redpill theory*: un vero e proprio *incel ante litteram*.

La scarsa esperienza con le donne e la presunta verginità del poeta rafforzano questa identificazione: la definizione di KV nei commenti citati fa infatti riferimento alla sigla

²⁹ *Incel Wiki* dedica un'intera voce a lui: https://incelwiki.com/w/Giacomo_Leopardi ; qui il poeta viene inserito nel gruppo dei *protocels*, ovvero di quei soggetti che hanno fatto esperienza della condizione *incel*, ma vivendo prima della vera e propria “*incelosphere age*”; tra le personalità *protocels* di nazionalità italiana è l'unico assieme a Giacomo Casanova, che invece è considerato *protochad* (Lindsay 2020).

³⁰ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77221779> (consultato il 18 ottobre 2020).

³¹ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77735466> (consultato il 25 ottobre 2020).

³² <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77221779> (consultato il 23 ottobre 2020).

³³ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=71824894&st=15> (consultato il 23 ottobre 2020).

³⁴ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77674108&st=15> (consultato il 23 ottobre 2020).

³⁵ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=71218222> (consultato il 23 ottobre 2020).

³⁶ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77735466> (consultato il 23 ottobre 2020).

³⁷ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77735466> (consultato il 25 ottobre 2020).

³⁸ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77841380&st=15> (consultato il 25 ottobre 2020).

utilizzata per indicare i *kissless virgins*, gli uomini che non hanno mai dato un bacio ad una donna³⁹. In base alle esperienze sessuali avute con le donne, si distinguono dai *virgins*, che non hanno mai avuto un rapporto fisico completo e gli HKV, *hugless kissless virgins*, che non hanno mai abbracciato né baciato una donna; sul forum sono diversi i sondaggi fatti per vedere le percentuali più alte tra gli utenti⁴⁰. Tale pratica permette una riflessione importante; l'attività sessuale risulta fondamentale nella costruzione di una soggettività maschile che deve essere legittimata da parte degli altri membri; la proliferazione delle espressioni e verbalizzazioni della propria sessualità, desiderata e/o praticata, è costitutiva delle pratiche di maschilità e in particolare di omosocialità (Ferrero Camoletto e Bertone 2016).

Dall'osservazione dei commenti precedenti, è possibile notare come sia frequente la tendenza a eleggere Giacomo Leopardi non solo *incel*, ma persino “*vate dei brutti*”, come riportato di seguito⁴¹:

leopardi un brutto vero e vate di tutti noi, VENERATELO! VIVA IL LEOPARDISMO! nello zibaldone molto spesso insulta come i brutti veri di adesso, è il nostro capostipite [...].

Giacomo Leopardi vate dei brutti!

La scelta del termine “vate” è interessante; il titolo di *poeta vate* è quello assunto dal poeta della nazione, sia esso autoproclamato o fornito dall'esterno; dunque, una figura di riferimento verso cui il popolo mostra deferenza e rispetto; per utilizzare la metafora del sottoparagrafo precedente, il capo dell’“esercito” *incel* che combatte il nemico comune, non semplicemente nelle schiere di combattimento, ma in prima fila. Nella storia della letteratura italiana il ruolo di poeta vate è stato ricoperto da diverse personalità, tra cui

³⁹ Il glossario de *Ilredpillatore* li definisce così: “KV: Kissless virgin, cioè un vergine che non ha neppure mai dato un bacio”: <https://www.ilredpillatore.org/2017/08/glossario.html>.

⁴⁰ Alcuni esempi ai seguenti link: <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77434585>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=72123050>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=70600411> (consultati il 23 ottobre 2020).

⁴¹ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=69716006> (consultato il 23 ottobre 2020).

Gabriele D'Annunzio e Giosuè Carducci (Convito 2015; Alfano *et al.* 2018). Nel caso della *community*, il poeta vate è invece Giacomo Leopardi; tale scelta va contro quella canonica: incaricare il poeta recanatese di questa funzione va interpretato quindi come un atto di ribellione nei confronti di una *cultura blupillata* tramite l'elezione di simboli diversi. Si potrebbe affermare dunque che la volontà è quella di definire e distinguere il proprio gruppo anche attraverso il riconoscimento di un modello storico-letterario distorto, scelto da loro e per loro: una *controcultura incel*.

4.3. Leopardi e gli altri

Infine, il Leopardi-archetipo è spesso posto in rapporto ad altri archetipi, percepiti come simili o antitetici. Frequentemente tali figure, che fungono da paragone, sono altri scrittori della letteratura italiana canonica.

Nel primo caso Leopardi è accostato a personaggi che sono interpretati come suoi simili per il modo di *essere uomo*; tra questi, Dante Alighieri⁴² e Francesco Petrarca, che condividono con lui la presunta bruttezza fisica e l'amore non corrisposto per un'unica donna dalla quale non hanno ricevuto alcuna risposta romantico-sessuale, motivo di indebolimento della loro maschilità (Connell, and Messerschmidt 2005). Da questo punto di vista, le donne frutto dell'immaginario di questi poeti, Beatrice, Laura e Silvia (ma viene citata anche Fanny Targioni Tozzetti⁴³), vengono utilizzate nelle vesti di figure rappresentative dell'ingratitudine e della superficialità femminile:

[...] Le muse di questi poeti sono rimaste nella storia non avendo fatto assolutamente nulla. Senza avere alcun merito. L'enorme talento di questi poeti, il loro duro impegno, il loro romanticismo e devozione nei confronti di queste donne non è servito loro a nulla. Dante ha scritto un capolavoro inimmaginabile per Beatrice senza averle mai dato neanche una toccatina! Più zerbino di così... Hanno avuto sì successo nella

⁴² Interessante il fatto che i nomi di ben due sezioni del forum facciano riferimento alla Commedia dantesca (*Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate, La Selva dei Brutti*), quasi a sottolineare la natura "infernale" della comunità.

⁴³ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77735466>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=76353100>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77664699&st=30> (consultati il 23 ottobre 2020).

loro professione (almeno da morti), ma per le donne che amavano erano insignificanti⁴⁴.

Sul glossario del forum, alla voce ‘zerbino’, si legge: “individuo, non necessariamente brutto, che nella speranza di far colpo su una ragazza, si prostra ai suoi voleri, annullando la propria dignità”⁴⁵; spesso è associato all’essere vittima di una *one itis*, ovvero di una donna per cui si prova un amore e/o un desiderio sessuale ai limiti dell’ossessione, che porta a un totale e duraturo assoggettamento dell’uomo non ricambiato⁴⁶. Per quanto riguarda la costruzione di identità femminili negli ambienti virtuali della *manosphere* (Linsday 2020), è interessante riportare le parole di Connell e Messerschmidt (2005, 848) che enfatizzano la componente relazionale e in particolare oppositiva della costruzione identitaria di genere: “*gender is always relational, and patterns of masculinity are socially defined in contradistinction from some model of femininity (whether real or imaginary)*”.

Viene creato un *canone letterario dei brutti*, degli *incel*, degli ‘zerbini’; uomini desideranti ma non desiderati, destinati alla memoria dei posteri ma non alla soddisfazione sessuale in vita; anche in questo caso tornano due elementi già analizzati.

In primis la formazione di una fila di figure archetipiche maschili (guerrieri, evidentemente) di diverse epoche e interessi culturali, che hanno in comune la medesima esperienza di vita. Il processo di astrazione che subiscono tali figure è funzionale al loro inserimento all’interno di un canone letterario (ma si potrebbe dire anche storico, o culturale, a seconda del criterio di ricerca utilizzato; in questo caso il termine di partenza e riferimento è letterario) che costituisce la spina dorsale di una *cultura di protesta*: un contro-canone e un contro-esercito che fanno riferimento a un sistema simbolico importante. Si potrebbe affermare che si tratta, in entrambi i casi, del tentativo di costituire una ideale società parallela alla tradizionale; la componente simbolico-culturale e la componente dell’esercito difensivo rappresentano dei tentativi di istituzionalizzazione di tale società.

⁴⁴ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77077371> (consultato il 23 ottobre 2020).

⁴⁵ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=72592032> (consultato il 23 ottobre 2020).

⁴⁶ Altre discussioni in cui Leopardi è citato come vittima di una *one itis*: <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=76353100>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77735466> (consultati il 21 ottobre 2020).

In questo senso si propone una similarità tra questa dinamica e alcune di quelle che caratterizzano il fenomeno di “*protest masculinity*” nei termini presentati da Poynting, Noble e Tabar (1998) sulla base di quanto già affermato da Raewyn Connell in *Masculinities* (1995); tale concetto è definito con le seguenti parole: “*a pattern of masculinity constructed in local working-class settings, sometimes among ethnically marginalized men, which embodies the claim to power typical of regional hegemonic masculinities in Western countries*” (Connell, and Messerschmidt 2005, 848), caratterizzato dalla mancanza di risorse economiche e autorità istituzionale. Gli studiosi concordano nell’evidenziare il carattere *collettivo* di tale pratica, per cui “*it is not something inside the person*” (Poynting *et al.* 1998, 77); ulteriori significative parole di Connell possono essere utili in questa declinazione del concetto di “*protest masculinity*”: la studiosa afferma infatti che “*it involves ‘exaggerated claims to potency’ and ‘a pressured exaggeration... of masculine conventions’*” (Connell 1995, 111). Altro elemento di affinità con lo studio di Poynting, Noble e Tabar, compiuto sulla base di interviste a giovani uomini sul rapporto tra identità, maschilità e etnicità, è il carattere difensivo del gruppo, che si basa sulla comunione di esperienze e pensieri, ma anche sulla necessità di protezione rispetto ad attacchi esterni; creare un gruppo significa allora garantire una difesa nei confronti del mondo esterno; all’interno dei commenti osservati tale dinamica è evidente.

Il secondo elemento è invece la dicotomia, già riscontrata, dell’eccezionalità intellettuale in opposizione alla bruttezza e/o sventura amorosa. Anche in questo caso le due caratteristiche vengono non solo associate, ma strettamente legate tra loro; è il “limite della bruttezza” a permettere lo sviluppo intellettuale creativo; inoltre, la garanzia della gloria presso i posteri e il ricordo fungono in qualche modo da riscatto per questi poeti:

Lo stesso accade con il limite della bruttezza. Dante e Leopardi scrissero milioni di parole ispirandosi alle loro muse, donne per loro irraggiungibili. Fossero stati dei bellocci avrebbero vissuto la vita portandosele a letto la prima sera, senza perder tempo in parole...e noi non avremmo avuto le loro opere⁴⁷.

⁴⁷ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=77664699&st=30> (consultato il 24 ottobre 2020).

È pieno di intellettuali e scienziati anche di quel tempo che non erano corrisposti in amore: Leopardi, Dante, Petrarca... Tutti *incel* della storia⁴⁸.

Guarda Leopardi e Dante... nonostante la loro cultura, una chiavata da Silvia o Beatrice mica l'hanno avuta...⁴⁹

L'atteggiamento di indifferenza e di frivolezza di queste donne è determinato biologicamente, dunque caratteristico del genere femminile di ogni epoca; i testi leopardiani diventano testimonianza di questa continuità storica:

[...] alle donne non interessa nulla della cultura o dell'intelligenza di un uomo, gli interessano solo determinate caratteristiche estetiche, ecco il perché grandi uomini come Leopardi erano sempre a secco di donne, persino in un periodo ove esistevano i matrimoni combinati, figurarsi oggi⁵⁰.

Sempre in riferimento alla “naturalità” della crudeltà femminile, si veda la seguente discussione⁵¹ in cui viene riportata e commentata la lettera scritta il 6 dicembre 1822 da Leopardi al fratello Carlo durante il suo soggiorno a Roma:

Incredibile l'attualità di quel testo... grandiosa la definizione 'queste bestie femminine' e sconcertante l'epilogo col riferimento alle 'pericolose' prostitute come unica soluzione. VATE ASSOLUTO!

⁴⁸ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=76479146> (consultato il 23 ottobre 2020). Qui tuttavia Leopardi viene distinto da Dante e Petrarca, che hanno avuto la possibilità di sposarsi, avere figli e dunque non rimanere celibi, a differenza del poeta recanatese, che infatti viene elevato a patriarca degli *incel* italiani.

⁴⁹ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=73504265> (consultato il 25 ottobre 2020).

⁵⁰ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=67670614> (consultato il 24 ottobre 2020).

⁵¹ La discussione e il testo della lettera riportato sono consultabili al seguente link: <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=69716006>; “Al passeggio, in Chiesa, andando per le strade, non trovate una befana che vi guardi. [...] Sono passato spesso volte, con loro, vicinissimo a donne giovani; le quali non hanno mai alzato gli occhi; e si vedeva manifestamente che ciò non era per modestia, ma per pienissima e abituale indifferenza e noncuranza: e tutte le donne che qui s'incontrano sono così. Trattando, è così difficile il fermare una donna in Roma come in Recanati, anzi molto di più, a cagione dell'eccessiva frivolezza e dissipatezza di queste bestie femminine, che oltre di ciò non ispirano un interesse al mondo, sono piene d'ipocrisia, non amano altro che il girare e divertirsi non si sa come, non la danno (credetemi) se non con quelle infinite difficoltà che si provano negli altri paesi. Il tutto si riduce alle donne pubbliche [...]”.

Notare come Leopardi abbia detto espressamente che riceveva sguardi indifferenti, ossia che non lo guardavano manco in faccia. Questo è il comportamento che le donne tengono con i veri brutti [...].

La seconda modalità di confronto con altre figure consiste nel contrapporre Giacomo Leopardi a personalità storiche e letterarie antitetiche e quindi con caratteristiche fisico-simboliche assimilabili a quelle della cosiddetta maschilità *alpha* (Lindsay 2020). Per maschio *alpha* si intende quel “modello virile, carismatico, affascinante, vincente, che garantisce sicurezza e protezione”, desiderato da uomini e donne (Fagiani e Ruspini 2011, 13). Eloquenza, fascino, sfrontatezza, *status* sociale, capacità di sedurre sono le caratteristiche che contraddistinguono tali uomini, visti allo stesso tempo con disprezzo e ammirazione. È presente anche un breve *canone degli alpha*, dei vincenti⁵², contrario al precedente; in questo caso non vi sono solo letterati, ma anche uomini di politica e di guerra; queste due sfere sono simbolicamente associate dunque a una condizione positivamente connotata, desiderata e invidiata. Il confronto con lo spazio simbolico dei membri del canone precedente degli *incel* è evidente: da uno spazio simbolico-metaforico solitario, domestico, statico, sofferente, di riflessione, studio e pensiero ad uno spazio di movimento, dinamismo, attività e piacere sessuale, guerra, sport, successo personale, ricchezza.

Gli elementi che li accomunano non sono tanto la bellezza fisica, quanto la *self-confidence* e lo *status* sociale che permettono di intrattenere relazioni sessuali con una moltitudine di partner diverse: Napoleone Bonaparte, Giacomo Casanova, Benito Mussolini. Tra questi, si veda il caso particolare di Gabriele D’Annunzio⁵³, che compare nel forum principalmente nella veste archetipica e stereotipica di *grande seduttore*; la contrapposizione a Leopardi è esplicita:

⁵² <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=70550987&st=30> (consultato 25 ottobre 2020).

⁵³ Altri esempi di discussioni in cui Gabriele D’Annunzio viene portata per esempio in quanto *alpha*: <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=73320380&st=15>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=74842901>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=72166027>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=73015277&st=75>; <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=73320380> (consultati il 13 ottobre 2020).

Prendete Leopardi: brillante, romantico, un vero artista, conte, buon rango sociale. Ma malato, gobbo e di viso bruttino (ma neanche tanto). Ha passato tutta la vita a dire esattamente ciò che urliamo qui: a noi la vita è male, poiché la natura ci ha dato un corpo che non è il nostro. [...] Però poi penso a D'Annunzio, che certo bello non era ma aveva sicuramente atteggiamento da *alpha* ed era super corteggiato⁵⁴.

5. Conclusioni

L'analisi ha permesso di osservare in maniera più approfondita la struttura del *Forum dei Brutti* e le modalità di autorappresentazione dei suoi utenti. Si può affermare che i risultati concordano in parte con quanto la letteratura internazionale ha già messo in rilievo; una delle osservazioni più evidenti riguarda l'utilizzo di un linguaggio creato *ad hoc*.

Tale constatazione è importante per due aspetti: il primo riguarda la sua condivisione esclusiva all'interno della *community*; i termini esaminati (brutto vero, zerbino, *one itis*, e così via) mostrano un complesso insieme di *framework* consolidati che testimoniano una percezione diversa della realtà. Tale percezione è verbalizzabile e verbalizzata in maniera frequente e disinvolta dagli utenti (Dolce e Pilla 2019); si potrebbe assimilare tale fenomeno a quello di "linguaggio gergale" studiato da Berruto, in particolare in riferimento alla sua opposizione agli *altri*; esso assume infatti "carattere di impiego criptico, in quanto codice usato per non farsi capire da chi non condivide attività esperienze e ambiti di vita" e a volte "carattere di contestazione della lingua della comunità 'normale' e della sua cultura" (Berruto 1987, 157). Dunque, tali *framework* mostrano una vera e propria controcultura opposta a quella standard; tale costituzione è evidente nella volontà di aggregazione a discapito della cultura tradizionale, fonte di sofferenza e risentimento, e di creazione di elementi legittimanti e istituzionalizzanti: il campo semantico dell'esercito e del combattimento, la scelta di figure note e illustri che fungono da guida, l'elezione di un canone alternativo a quello tradizionale, l'utilizzo di definizioni (pre)stabilite.

La seconda modalità riguarda il rapporto di reciprocità tra la nominazione di questi concetti e la visione della realtà: l'atto di nominare qualcosa comporta la legittimazione

⁵⁴ <https://ilforumdeibrutti.forumfree.it/?t=73270314> (consultato 24 ottobre 2020).

della stessa e della sua esistenza (Sabatini 1986). Ma non solo: come afferma Judith Butler nello storico lavoro intitolato *Gender Trouble. Feminism and the subversion of identity* (1990, 33), “*there is no gender identity behind the expressions of gender; that identity is performatively constituted by the very ‘expressions’ that are said to be its results*”. La ripetizione di un linguaggio costituisce un atto performativo nel senso che nomina e consolida i propri concetti attraverso l’utilizzo dello stesso. Alla luce di ciò tale meccanismo diventa fondamentale all’interno della *manosphere*, in cui la maschilità subisce costanti e ripetuti processi di (ri)definizione; l’atto di *creazione* di una realtà diversa, ribelle e *redpillata*, fa uso del potere performativo del linguaggio per stabilirne caratteristiche, simboli e confini.

Sono stati osservati anche altri repertori interpretativi già analizzati dalla letteratura internazionale; tra questi, si vedano l’oggettificazione delle donne (Rodriguez, and Hernandez 2018), un’avversione generale per il femminismo (Coston, and Kimmel 2013), l’associazione tra aspetto fisico e identità maschile (Linsday 2020), nonché la ripresa di teorie come la *redpill* e LMS.

L’indagine ha però aperto la possibilità ad un’ulteriore direzione di ricerca, che parte dalla necessità di analizzare come gli utenti si rapportano al repertorio culturale che è loro proprio e *come si raccontano* (e raccontano il mondo) *attraverso questo*. Nel processo di costruzione della propria maschilità molti degli utenti del *Forum dei Brutti* si rilevano e si definiscono attraverso un immaginario letterario costituito da autori e testi conosciuti.

Sono stati individuati tre macro- repertori interpretativi: uno su tutti, lo schema fisso di archetipizzazione delle identità maschili; in secondo luogo, il meccanismo di identificazione per affinità e la costituzione di un gruppo di simili; infine, le relazioni, più o meno oppostive, tra maschilità.

Gli utenti *si costituiscono in quanto uomini* in virtù di modelli; si autorappresentano attraverso le figure di Giacomo Leopardi, Dante Alighieri, Francesco Petrarca, assunti in quanto *funzioni*; essi vengono utilizzati dunque in base a ciò che rappresentano (o possono rappresentare) per la comunità; costituiscono in questo senso degli *archetipi*, non dissimili da personaggi dello spettacolo e della cultura *pop* chiamati in causa nelle discussioni delle comunità *incel* anglosassoni (Linsday 2020). L’individuazione del primo repertorio interpretativo ha dunque permesso di osservare uno spostamento interessante: se nella

manosphere internazionale, come è stato studiato dalla letteratura, la cultura *pop*, rappresentata principalmente da attori e atleti, costituisce uno dei più frequentati repertori interpretativi dei contenuti condivisi nelle comunità, in questo caso è possibile vedere come la cultura (si potrebbe affermare, anche qui, *pop*, in virtù delle operazioni di stereotipizzazione, astrazione e visibilità cui sono sottoposte tali figure sulla piattaforma) integri in sé anche figure storiche illustri, ritenute brillanti ed eccezionali: quella di Leopardi su tutte, ma anche altre. La community *incel* italiana tende a differenziarsi da quella internazionale tramite l'adozione di simboli e modelli della cultura di appartenenza.

Tale schema di identificazione può essere assimilato a quello che Wetherell e Edley definiscono con “*imaginary positioning*” alla luce dei contributi teorici di Barthes e Lacan, ovvero le modalità con cui il soggetto si autorappresenta “*as full, complete, describable, as coincident with an image, as a fictional unity [...], the self becomes a character*” (Wetherell, and Edley 1999, 349); in questo modo il soggetto che costituisce se stesso è protagonista di un'operazione di auto-posizionamento rispetto a una serie di *framework*, tra cui repertori di posizioni identitarie complete, immutabili e stabili.

La maggior parte delle figure letterarie citate è conosciuta attraverso la didattica e nella modalità in cui quest'ultima le presenta; si può affermare dunque che sembra esserci una stretta correlazione tra esperienza di didattica degli utenti (non ci si pronuncia in merito a un legame con l'età degli utenti, poiché mancano, ad oggi, statistiche sulle piattaforme dell'incelosfera italiana in riferimento a questo criterio) e repertori culturali di riferimento, per cui utilizzare Giacomo Leopardi o Napoleone diventa un'operazione frequente e funzionale alla fruizione del messaggio dell'utente. Tuttavia, è questa una prospettiva ancora da approfondire, che apre un'ampia varietà di direzioni di ricerca.

Per quanto riguarda la figura specifica di Giacomo Leopardi, si può sostenere che ricopre diversi ruoli all'interno del forum; primo tra tutti quello di *incel ante litteram*, a dimostrazione del fatto che le condizioni vissute da tale gruppo presentano una continuità storica tale da assumere il carattere di a-storicità e verità assoluta, costituendo dunque una realtà immutabile biologicamente determinata. L'individuazione del secondo e del terzo repertorio ha mostrato come egli assuma su di sé anche lo *status* di patriarca degli *incel* italiani; i suoi utilizzi si basano su una operazione di astrazione; diventando un simbolo, perde le sue caratteristiche di storicità; diventa dunque un modello astorico e universale,

riproducibile e riprodotto, di cui gli utenti si fanno eredi, che è suscettibile di confronto con altre figure archetipiche. Si può affermare dunque che questa componente di universalità e astoricità dell'archetipo Leopardi, fortemente rivendicata dagli utenti, fornisce valore al modello che rappresenta e alle sue parole; questa dinamica entra in contraddizione con la constatazione della costruzione culturale di tali identità maschili che si è tentato di delineare nell'articolo alla luce dei contributi degli studi sulla maschilità e della *manosphere*.

A proposito dell'interessante affinità tra definizione di contro-cultura *incel* e il concetto di “*protest masculinity*”, si può concludere che la componente di *protesta* si attua anzitutto nella fondamentale operazione di appropriazione di uno spazio virtuale e metaforico-simbolico preciso e delimitato da confini che lo separano dall'esterno, che è quello della piattaforma online. All'interno di questo spazio, altre forme di appropriazione (di immagini, di corpi rappresentati, di materiali letterari, di repertori culturali, di figure *pop* nel senso che si è detto...) permettono la creazione di legami. Tali legami si costituiscono proprio a partire dalla condivisione di una pratica di potere (basata sullo sguardo e sull'appropriazione) collettiva e di un'operazione di costruzione discorsiva che forma gli oggetti di cui si parla (Foucault 1969). La pratica di potere spesso si contrappone esplicitamente alla cultura standard attraverso due operazioni: da una parte, la creazione di contenuti verbali che rimandano a sistemi simbolici di guerra e di lotta, in particolare di attacco e difesa; essi diventano simboli dunque di una volontà di aggregazione e protezione reciproca degli *esclusi* in un contesto percepito come difficoltoso e pericoloso; dall'altra, i tentativi di costituire delle alternative legittime e praticabili di società, a partire da canoni letterari e culturali di riferimento. È interessante osservare un ulteriore elemento: tale canone letterario e culturale alternativo è frutto di un'operazione di adozione e modifica di figure del canone della cultura standard; esse subiscono dunque un adattamento alle forme della piattaforma. In questo passaggio non perdono, tuttavia, la loro fondamentale funzione di figure autorevoli e rilevanti; in questi termini dunque l'appropriazione di determinate figure simboliche è frutto di una volontà di conferire al proprio canone autorevolezza e legittimità anche di fronte alla cultura standard.

Concludendo, la scelta metodologica di concentrare l'analisi sulla cultura letteraria ha permesso di comprendere in maniera più approfondita determinate pratiche di costruzione

delle soggettività maschili sulla piattaforma online più rappresentativa dell'incelosfera. Il rapporto stretto che vi è tra pratiche di “*doing gender*” e repertorio letterario è rilevante e funzionale alla comprensione del fenomeno nella sua totalità. Il materiale è ampio e diversificato, anche se ancora poco studiato; il punto di partenza per l'analisi si è rivelato stimolante e utile per eventuali prospettive di approfondimento a partire da altri criteri di ricerca o da prospettive disciplinari diverse da quella letteraria. L'osservazione ha dunque contribuito alla constatazione della necessità di approfondire questo specifico aspetto.

Riferimenti bibliografici

- Alfano, G., Italia, P., Russo, E. e Tomasi, F. (2018), *Letteratura italiana. Da Tasso a fine Ottocento*, Milano, Mondadori Education.
- Ausloos, J. (2012), “The Right to be forgotten”- Worth remembering, in *Fourthcoming computer law & security review*, 2012.
- Berruto, G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Bertoia, C., and Drakich, J. (1993), The Fathers' Rights Movement: Contradictions in Rhetoric and Practice, in *Journal of Family Issues*, vol. 14, n. 4, pp. 592-615, doi: 10.1177/019251393014004007.
- Boyd, A. (2014), *It's complicated. The Social Lives of Networked Teens*, Yale College, Tale University Press.
- Butler, J. (1990), *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*, New York, Routledge.
- Carrigan T., Connel, B., and Source, J.L. (1985), Toward a New Sociology of Masculinity, in *Theory and Society*, vol. 14, n. 5, pp. 551-604.
- Connell, R.W. (1995), *Masculinities*, Sidney, Allen & Unwin.
- Connell, R.W., and Messerschmidt, J.W. (2005), Hegemonic Masculinity: Rethinking the Concept, in *Gender & Society*, vol. 19, n. 6, pp. 829-859, doi: 10.1177/0891243205278639.
- Convito, S. (2015), D'Annunzio e la ripresa del mito del poeta vate in Alcyone, in *Carte Italiane*, vol. 2, n. 10, pp. 23-40.

- Corsalini, G. (2018), *“Farle in pezzi”*. *Le antologie di Leopardi e Leopardi nelle antologie. Studi*, Macerata, eum edizioni università di macerata.
- Coston, B.M., and Kimmel, M. (2013), White Men as the New Victims: Reverse Discrimination Cases and the Men’s Rights Movement, in *Nevada Law Journal*, vol. 13, n. 2, pp. 368-385.
- Coulling, R. (2019), *Of Vice and Men: An Ethnographic Content Analysis of the Manosphere*, Doctoral dissertation, Carleton University, Ottawa, Ontario.
- Crespi, I. (2011), (a cura di), *Culture socializzative, identità e differenze di genere. Approcci disciplinari a confronto*, Macerata, eum edizioni università di macerata.
- Damiani, R., (a cura di), (2006), *“Lettere”*, in *Leopardi*, Milano, Mondadori.
- Donnelly, D., Burgess, E., Anderson, S., Davis, R., and Dillard, J. (2001), Involuntary Celibacy: A Life Course Analysis, in *Journal of Sex Research*, vol. 38, n. 2, pp. 159-169, doi: 10.1080/00224490109552083.
- Dolce, R. e Pilla, F. (2019), *Il web che odia le donne*, Milano, Ledizioni.
- Dragiewicz, M. (2008), Patriarchy reasserted. Fathers’ Rights and Anti-VAWA Activism, in *Feminist Criminology*, vol. 3, n. 2, pp. 121-144.
- Edley, N. (2001), “Analysing Masculinity: Interpretative Repertoires, Ideological Dilemmas and Subject Positions”, in Wetherell, M., Taylor, S., and Yates, S.J. (eds. by), *Discourse as data: A guide for analysis*, London, Sage.
- Fagiani, M.L. e Ruspini, E. (2011), *Maschi alfa, beta, omega. Virilità italiane tra persistenze, imprevisti e mutamento*, Milano, FrancoAngeli.
- Farci, M., and Righetti, N. (2019), Italian Men’s Rights Activism and the Online Backlash Against Feminism, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 4, pp. 765-781, doi: 10.1423/96115.
- Ferrero Camoletto, R. e Bertone, C. (2016), Tra uomini: indagare l'omosocialità per orientarsi nelle tra-sformazioni del maschile, in *About Gender*, vol. 6, n. 11, pp. 45-73, doi: 10.15167/2279-5057/AG2017.6.11.395.
- Ferrero Camoletto, R. e Scavarda, A. (2020), Il cibo come specchio: la costruzione delle maschilità tra adolescenti e giovani uomini, in *About Gender*, vol. 9, n. 17, pp. 97-141, doi: 10.15167/2279-5057/AG2020.9.17.1161.

- Foucault, M. (1971), *L'ordre de discours*; trad. it. *L'ordine del discorso. I meccanismi sociali di controllo e di esclusione della parola*, Torino, Einaudi.
- Foucault, M. (1969), *L'Archéologie du savoir*; trad. it. *L'archeologia del sapere*, Milano, Rizzoli.
- Ging, D. (2017), Alphas, Betas, and Incels: Theorizing the Masculinities of the Manosphere, in *Men and Masculinities*, vol. 22, n. 4, pp. 638-657.
- Gotell, L., and Dutton, E. (2016), Sexual Violence in the 'Manosphere': Antifeminist Men's Rights Discourses on Rape, in *International Journal for Crime, Justice and Social Democracy*, vol. 5, n. 2, pp. 65-80, doi: 10.5204/ijcjsd.v5i2.310.
- Götz, M. e Massarenti, C. (2010), "Turismo, turisti, Internet", in Marra, E. e Ruspini, E. (a cura di), *Altri turismi. Viaggi, esperienze, emozioni*, Milano, FrancoAngeli.
- Hunte, Z. (2019), 'Female Nature, Cucks, and Simps': Understanding Men Going Their Own Way as part of the Manosphere, Master dissertation, Uppsala University.
- Ironwood, I. (2013), *The Manosphere: A New Hope For Masculinity*, Red Pill Press.
- Jane, E.A. (2017), Online Misogyny and Feminist Digilantism, in *Continuum: Journal of Media & Cultural Studies*, doi: 10.1080/10304312.2016.1166560
- Jones, C., Trott, V., and Wright, S. (2019), Sluts and Soyboys: MGTOW and the Production of Misogynistic Online Harassment, in *New Media & Society*, pp. 1-19, doi: 10.1177/1461444819887141.
- Jordan, A. (2019), *The New Politics of Fatherhood. Men's Movements and Masculinities*, London, Palgrave Macmillan.
- Kaye, M., and Tolmie, J. (1998), Discoursing Dads: The Rhetorical Devices of Fathers' Rights Groups Critique and Comment, in *Melbourne University Law Review*, vol. 22, n. 1, pp. 162-194.
- Khan, A., and Golab, L. (2020), *Reddit Mining to Understand Gendered Movements*, EDBT/ICDT Workshops.
- Kendall, L. (2002), *Hanging out in the Virtual Pub: Masculinities and Relationships Online*, Berkeley, University of California Press.
- Kevin, B.W. (2005), Researching Internet-Based Populations: Advantages and Disadvantages of Online Survey Research, Online Questionnaire Authoring Software Packages, and Web Survey Services, in *Journal of Computer-Mediated Communication*,

- vol. 10, n. 3, 1 April 2005, JCMC1034, <https://doi.org/10.1111/j.1083-6101.2005.tb00259.x>.
- Lenhart, A., Ybarra, M., Zickuhr, K., and Price-Feeney, M. (2016), *Online Harassment, digital abuse and cyberstalking in America*, Center for Innovative Public Health Research.
- Leopardi, G., *Operette morali*, nell'ed. Melosi, L. (a cura di), (2016), *Operette morali*, Milano, BUR Rizzoli.
- Leopardi, G., *Canti*, nell'ed. Gallo, N. e Garboli, C. (a cura di), (2016), *Canti*, Torino, Einaudi.
- Lilly, M. (2016), *'The World is Not a Safe Place for Men': The Representational Politics of the Manosphere*, Master dissertation, Ottawa.
- Lin, J.L. (2017), "Antifeminism Online. MGTOW (Men Going Their Own Way)", in Frömming, U.U., Köhn, S., Fox, S. e Terry, M. (eds. by), *Digital Environments. Ethnographic Perspectives across Global Online and Offline Spaces*, Bielefeld, Edition Medienwissenschaft, pp. 77-96.
- Lindsay, A. (2020), *Swallowing the Black Pill: A Qualitative Exploration of Incel Antifeminism within Digital Society*, Master dissertation, Victoria University of Wellington.
- Lockart, E.A. (2015), *Nerd/Geek masculinity. Technocracy, rationality and gender in nerd's culture's counter-masculine hegemony*, Master dissertation, Texas A&M University.
- Longo, M. (2006), Narración y sociología. Literatura, sentido común, escritura sociológica; trad. it. Sul racconto in sociologia. Letteratura, senso comune, narrazione sociologica, in *Nómadas. Revista Crítica de Ciencias Sociales y Jurídicas*, n. 14.
- Martilotto, F. (2018), "'La storia di un'anima'. 'Il giovane favoloso' di Mario Martone", in Battistini, L., Caputo, V., De Blasi, M., Liberti, G.A., Palomba, P., Panarella, P. e Stabile, A., *La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016)*, Roma, Adi editore.
- Marwick, A.E., and Caplan, R. (2018), Drinking Male Tears: Language, the Manosphere, and Networked Harassment, in *Feminist Media Studies*, vol. 18, n. 4, pp. 543-589, doi: 10.1080/14680777.2018.1450568.

- Messner, M.A. (2016), Forks in the Road of Men's Gender Politics: Men's Rights vs Feminist Allies, in *International Journal for Crime*, vol. 5, n. 2, pp. 6-20, doi: 10.5204/ijcjsd.v5i2.301.
- Messner, M.A. (1998), The Limits of "The Male Sex Role": An Analysis of the Men's Liberation and Men's Rights Movements' Discourse, in *Gender and Society*, vol. 12, n. 3, pp. 255-276.
- Mountford, J. (2018), Topic Modeling the Red Pill, in *Social Sciences*, vol. 7, n. 3, pp. 42-58.
- Papacharissi, Z. (2014), *Affective Publics: Sentiment, Technology, and Politics*, Oxford, UK:Oxford University Press.
- Pascoe, C.J. (2005), 'Dude, you're a Fag': Adolescent Masculinity and the Fag Discourse, in *Sexualities*, vol. 8, n. 3, pp. 329-346.
- Petti, G. e Stagi, L. (2015), *Nel Nome Del Padre. Paternità, Conflitti e Governo Della Famiglia Neoliberale*, Verona, Ombre Corte.
- Potocco, M. (2009), Literature, Ideology, and the Imaginary, in *CLCWeb: Comparative Literature and Culture*, vol. 11, n. 2, <https://doi.org/10.7771/1481-4374.1467>.
- Poynting, S., Noble, G., and Tabar, P. (1998) "If Anyone called me a Wog, they wouldn't be speaking to me Alone': Protest Masculinity and Lebanese Youth in Western Sydney", in *Journal of Interdisciplinary Gender Studies: JIGS*, vol. 3, pp. 76-94.
- Ribeiro, M.H., Blackburn, J., De Cristofaro, E., and Stringhini, G., *The Evolution of the Manosphere Across the Web*, airXiv, arXiv:2001.07600 (consultato il 25 ottobre 2020), preprint.
- Rivers, C.M. e Lewis B.L. (2014), Ethical Research Standards in a World of Big Data, in *F1000Research*, vol. 3, n. 38, <https://doi.org/10.12688/f1000research.3-38.v2>.
- Rodriguez, N.S., and Hernandez, T. (2018), Dibs on That Sexy Piece of Ass: Hegemonic Masculinity on TFM Girls Instagram Account, in *Social Media + Society*, vol. 4, n. 1, pp. 1-12.
- Sabatini, A. (1987), "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana" in *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna.

- Salojärvi, E., Rantanen, M., Nieminen E., Juote, A., and Hanhela, H. (2020), 'Incel' Phenomenon in the Digital Era, in Amadae, S.M. (ed. by), *Computational Transformation of the Public Sphere*, University of Helsinki, pp. 195-210.
- Sapegno, M.S. (a cura di), (2014), *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, Roma, Carocci.
- Sapegno, M.S. (a cura di), (2011), *Identità e differenze. Introduzione agli studi delle donne e di genere*, Milano, Mondadori Università - Sapienza Università di Roma.
- Semenzin, S., and Bainotti, L. (2020), *The Use of Telegram for non-consensual Dissemination of Intimate Images: Gendered Affordances and the Construction of Masculinities*, in *SocArXiv*, pp. 1-17.
- Storini, M.C. (2016), *Il secchio di Duchamp. Usi e riusi della scrittura femminile in Italia dalla fine dell'Ottocento al terzo millennio*, Pisa, Pacini Editore.
- Verza, A. (2019), Vulnerabilità e forme di radicalizzazione. L'echo chamber delle comunità online di odio misogino e antifemminista, in *NOTIZIE DI POLITEIA*, 136, pp. 57-69.
- West, C., and Zimmerman, D.H. (1987), Doing Gender, in *Gender and Society*, vol. 1, n. 2, pp. 125-151.
- Wetherell, M., and Edley, N. (2014), A Discursive Psychological Framework for analyzing Men and Masculinities, *Psychology of Men & Masculinities*, vol. 15, n. 4, pp. 355-364.
- Wetherell, M., and Edley, N. (1999), Negotiating Hegemonic Masculinity: Imaginary Positions and Psycho-discursive Practices, *Feminism & Psychology*, vol. 9, n. 3, pp. 335-356, doi:10.1177/0959353599009003012.
- Wetherell, M., and Edley, N. (1996), Masculinity, Power and Identity, in Ghail, M.M.A. (ed. by), *Understanding Masculinities: social relations and cultural arenas*, Buckingham, UK, Open University Press.